

Il libro

Il nuovo welfare e l'innovazione sostenibile

di **Sergio Bocconi**

Cosa caratterizza l'industria 4.0? L'innovazione. Che significa anche attitudine al cambiamento e formazione. Però tutto questo non basta. O meglio va sostenuto con attenzione a sostenibilità, responsabilità sociale, lavoro: è necessario un welfare 4.0. Su questo tema si concentrano Stefania Fornasier, Giulia Lucchini, Fabio Strelotto, Giampietro Vecchiato in «Welfare 4.0. Competere responsabilmente», edito da **Franco Angeli**. Il sottotitolo è efficace: «Aziende con l'anima: responsabilità sociale, welfare e community relation». Parole che non di rado esprimono auspici più che

realità. Però, se come dicono gli autori riprendendo John Donne «Nessuna organizzazione è un'isola», l'impresa 4.0

per definirsi e continuare a essere tale deve sviluppare una particolare attenzione verso strumenti di welfare innovativi. E a maggior ragione, viene sottolineato, se l'azienda è piccola o media. Per tre ragioni: investimenti in tecnologia e formazione assorbono risorse; spesso l'impresa ha bisogno di attrarre talenti ma è difficile competere con grandi gruppi e

e brand conosciuti; mettere a punto un programma di welfare aziendale diventa ancora più necessario ma anche più difficile proprio per le prime due ragioni.

Per uscire dall'impasse la soluzione va ricercata nella rete, cioè in un welfare che coinvolga diversi attori territoriali (altre aziende operatori pubblici e privati, organizzazioni sindacali e imprenditoriali) grazie anche alle nuove tecnologie. Ecco dunque che per lo sviluppo del welfare 4.0 distretto e network possono diventare secondo gli autori (che descrivono il caso Welfarenet, rete nata con il contributo della Regione Veneto) opzioni importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

